

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE
SERGIO SOTTANI



Ancona, Arco di Traiano e Cattedrale

Assemblea generale
Ancona, 26 gennaio 2019

Intervento del Procuratore Generale

in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019

– Ancona 26 gennaio 2019 –

Signore e Signori presenti all'odierna inaugurazione

A tutti Voi un doveroso e sentito ringraziamento per la testimonianza di interesse e di vicinanza all'attività giudiziaria dei magistrati, togati ed onorari, di questo distretto marchigiano, che quotidianamente rendono il loro servizio con l'indispensabile, preziosa ed altamente qualificata collaborazione del personale amministrativo e di quello di polizia giudiziaria.

Ai colleghi magistrati, ai dirigenti amministrativi nonché al personale amministrativo, sia organicamente inquadrato che convenzionalmente assunto, ed a quello di polizia giudiziaria va un mio personale attestato di gratitudine, per la preparazione professionale oltre che per lo spirito di abnegazione e di collaborazione che manifestano nello svolgimento delle loro delicate mansioni.

Innanzitutto un ricordo del collega Paolo CIGLIOLA, che ci ha purtroppo abbandonato nell'anno appena concluso, al quale è stata intitolata l'aula delle udienze nel Tribunale di URBINO.

Un saluto particolare al nuovo Presidente di Corte, dott. Luigi CATELLI, che in questi pochi mesi dal suo insediamento ha già saputo iniettare elementi di proficua e fertile innovazione, come, ad esempio, l'introduzione delle sedute itineranti del Consiglio Giudiziario. Sul punto voglio riconoscere pubblicamente l'estremo scrupolo e l'alta professionalità con cui viene svolta dai componenti, laici e togati, l'essenziale e delicata attività di autogoverno decentrato.

Il saluto di benvenuto va esteso alle colleghe ed ai colleghi che in quest'anno sono entrati a far parte della magistratura marchigiana a cominciare, per quanto riguarda quella requirente, dal Procuratore Aggiunto di ANCONA dott.ssa Valentina D'AGOSTINO. Parimenti, un augurio di buon lavoro ai magistrati che nello stesso periodo hanno abbandonato questo distretto per altre destinazioni, ad iniziare dalla dott.ssa Maria Teresa CAMELI, che per molti anni ha fatto parte di quest'Ufficio.

Un ringraziamento affettuoso mi sento di rivolgere al Presidente di Sezione dott. Eugenio CETRO, che ha retto con mirabile equilibrio la lunga fase di reggenza della Presidenza di Corte d'Appello. Un ringraziamento che personalmente si unisce ad un sentimento di riconoscenza per l'accoglienza che mi ha manifestato sin dal momento del mio arrivo, nel luglio 2017, in questo distretto.

Così come devo personalmente ringraziare i colleghi della Procura Generale, dott. Filippo GEBBIA e dott.ssa Cristina POLENZANI, per il continuo quotidiano arricchimento, umano e professionale, che mi garantiscono in questo mio percorso professionale.

Voglio altresì sentitamente complimentarmi con i Procuratori della Repubblica del distretto e loro tramite con i magistrati requirenti, per la feconda condivisione del loro lavoro con questa Procura Generale. Una particolare menzione merita il Procuratore di ANCONA, dott.ssa Monica GARULLI che dall'agosto scorso regge, con piglio sicuro e determinato, l'impegnativa dirigenza della Procura Distrettuale.

Infine, voglio rivolgere un pensiero alle popolazioni marchigiane colpite dalla crisi sismica del 2016, ancora sofferenti per una ricostruzione che tarda a ripartire.

Stato della magistratura penale inquirente. In quest'intervento, dopo aver rappresentato le risorse, umane e materiali, di cui dispongono gli uffici requirenti ed evidenziato le recenti scelte legislative, con il loro impatto sul distretto, si intendono descrivere i rapporti tra l'attività giudiziaria e la collettività marchigiana, nonché gli interventi giudiziari penali, maggiormente significativi.

Sul punto, peraltro, mi preme ricordare come l'attività degli uffici giudiziari di Procura non si limiti a funzioni esclusivamente penali, anche nell'ottica dell'irrogazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, ma si estenda ad altri ambiti di particolare delicatezza, quali, fra tutti, quelli in materia di rapporti familiari¹ e di procedure fallimentari.

1. Risorse

1.1. Risorse Umane. Nel distretto la situazione delle risorse umane non presenta particolari criticità riguardo al personale di polizia giudiziaria, impiegato nelle sezioni delle sette Procure della Repubblica, a differenza di quanto concerne il personale di magistratura e, soprattutto, di quello amministrativo.

1.1.1. Magistrati. Le piante organiche dei magistrati degli uffici requirenti di primo grado presentano scoperture significative per quanto riguarda le Procure di ASCOLI PICENO e di FERMO. Peraltro, tuttora non appare condivisibile la scelta politica di aver ridotto l'organico delle Procure di PESARO e di MACERATA e di non aver ampliato l'organico della Procura Generale e della Procura presso il Tribunale per i minorenni di ANCONA.

In particolare:

- in relazione alla *Procura della Repubblica presso il Tribunale di ASCOLI PICENO*, si registra una grave scoperta di organico, pari al 40%, che si innesta su una precedente scoperta del 20%, dal 16 dicembre 2016. Per tale ragione, questo Procuratore Generale, in data 12 luglio 2018 ha provveduto ad un interpello tra tutti i magistrati delle Procure del distretto al fine di porli in condizione di manifestare la disponibilità all'applicazione presso la Procura della Repubblica di ASCOLI PICENO - oltre che alla Procura di FERMO - all'esito del quale non è pervenuta alcuna disponibilità. Così, in data 24 settembre 2018, questo Procuratore Generale ha trasmesso al Consiglio Superiore della Magistratura la richiesta, pervenuta dal Procuratore di ASCOLI PICENO, di applicazione extradistrettuale. Il CSM ha accolto tale richiesta e si è in attesa della definizione della procedura. Inoltre, con delibera del 19 dicembre 2018, il Consiglio Superiore della Magistratura ha pubblicato un posto vacante proprio alla Procura di ASCOLI PICENO;
- per quanto concerne la *Procura della Repubblica presso il Tribunale FERMO*, la scoperta effettiva dell'organico di tale Procura è pari al 100%, in ordine alla posizione apicale di Procuratore, e al 75%, con riferimento a quella dei Sostituti;

¹ Si pensi all'interesse mediatico suscitato dall'intervento giudiziale nel luglio scorso della Procura di PESARO in relazione all'iscrizione nell'anagrafe di un comune della Regione di due figli di una coppia omosessuale.

- per quanto riguarda infine la pianta organica della *Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni*, si prevede un solo posto di Sostituto, oltre a quello di Procuratore. Tale dotazione organica appare fortemente sottodimensionata rispetto alle altre Procure Minorili sul territorio nazionale, oltre che sproporzionata rispetto al numero dei giudici togati del Tribunale. Si rappresenta che, con delibera del 23 marzo u.s., il Consiglio Superiore della Magistratura ha espresso parere favorevole alla richiesta di ampliamento dell'organico dei magistrati dell'Ufficio;
- parimenti sottodimensionata è la pianta organica della Procura Generale presso la Corte di Appello. Sul punto, in occasione dell'ultima relazione di questo Procuratore Generale, si è sollevata l'attenzione che *“con particolare riferimento alla Procura Generale di ANCONA, i problemi sono acuiti dalle dimensioni di un organico di magistrati sicuramente inferiore a quello necessario, con riferimento al numero sia di Tribunali del distretto che di magistrati giudicanti nella Corte d'Appello. Sul punto, va segnalato in senso negativo il mancato ampliamento dell'organico della Procura Generale di ANCONA, nella previsione ministeriale delle nuove piante organiche degli uffici di secondo grado di cui al decreto datato 2 agosto 2017”*. Sarà compito di questo Procuratore Generale invertire la tendenza e cercare nel futuro immediato, in sintonia con le scelte nazionali, di aumentare gli organici.

Nelle Procure sono stati istituiti gli Uffici del Processo in funzione di collaborazione all'attività altamente qualificata che viene svolta. In quest'ottica si rivela essenziale la presenza dei tirocinanti², che negli uffici inquirenti del distretto sono pari al numero di 24. Tali *stages* costituiscono un felice scambio tra la freschezza di studio e la vitalità giovanile dei tirocinanti con l'esperienza teorico-pratica dei magistrati affidatari. Gli stessi tirocinanti hanno contribuito nel dicembre scorso alla Giornata della Giustizia Civile Europea, quali protagonisti del processo simulato. In merito allo svolgimento degli *stages*, di concerto con il Presidente della Corte e grazie all'intuizione del magistrato Referente per la Formazione penale, dott. Ernesto NAPOLILLO, sono state redatte delle linee guida in materia di tirocini nel distretto.

1.1.2. Personale Amministrativo. Nel 2018, dopo un ventennio di inerzia politica, si è provveduto di nuovo ad assunzioni di personale amministrativo.

A partire dall'inizio di gennaio 2018 sono stati complessivamente assunti, ad oggi, dodici nuovi assistenti giudiziari negli uffici requirenti del distretto delle MARCHE³.

² Assunti ex art. 73 del D.L. 69/2013, convertito con legge 9 agosto 2013, n. 98, modificato dagli articoli 50 e 50-bis del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

³ Nuove assunzioni assistenti giudiziari:

- Primi 800 [gennaio 2018]: 3 nuovi assistenti negli uffici requirenti del distretto: 1 Procura Generale Ancona; 1 Procura MACERATA; 1 Procura PESARO
- Ulteriori 600 [febbraio 2018]: 1 nuovo assistente negli uffici requirenti del distretto (Procura MACERATA)
- Ulteriori 1024 [aprile 2018]: 5 nuovi assistenti negli uffici requirenti del distretto: 1 Procura Generale Ancona; 2 Procura Ancona; 2 Procura URBINO

Fuori dal periodo di riferimento:

- Ulteriori 420 [settembre 2018]: 3 nuovi assistenti negli uffici requirenti del distretto; 2 Procura Generale Ancona; 1 Procura Minorenni Ancona

Allo stesso tempo, con il D.M. 14 febbraio 2018 (Bollettino Ufficiale 15 marzo 2018) è stato previsto l'ampliamento delle piante organiche proprio in relazione alla figura di assistente giudiziario, con l'aumento di un posto per la Procura Generale, due posti per la Procura di ANCONA e un posto per la Procura di URBINO.

Nonostante le recenti assunzioni, che hanno comunque riguardato solo la figura di assistente giudiziario, la scopertura di organico del personale amministrativo relativamente agli Uffici requirenti del distretto di ANCONA, alla data del 30 giugno 2018, è ancora significativa e complessivamente pari al 21,33%. La situazione è parzialmente migliorata nel corso dell'ultimo semestre del 2018 a seguito degli ulteriori 420 assistenti che hanno preso servizio nel mese di settembre 2018, ma è destinata a peggiorare in considerazione dei prossimi pensionamenti.

La Procura di ANCONA presenta una scopertura di organico pari di fatto al 31,65%, di gran lunga superiore al dato medio nazionale pari al 14,42% e a quello del Distretto delle MARCHE.

La copertura dei servizi finora è stata consentita grazie all'abnegazione profusa da tutti i dipendenti ma, con il passare del tempo, anche in considerazione dell'età media del personale in buona parte prossimo alla pensione, gli uffici troveranno enormi difficoltà nella gestione dei servizi.

Al fine di cercare di arginare tali difficoltà, è stata stipulata una Convenzione quadro tra la Regione MARCHE, la Corte di Appello di ANCONA, la Procura Generale, il TAR delle MARCHE e gli atenei marchigiani, per la realizzazione di tirocini formativi presso le cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari delle MARCHE, a favore dei giovani laureati disoccupati.

Invero, l'attività svolta nell'ambito dei tirocini formativi non solo consente il perfezionamento del bagaglio di conoscenze e di competenze dei giovani laureati, facilitandone l'inserimento nel mercato del lavoro, ma, al contempo, finisce per avere un positivo impatto sul funzionamento del sistema giustizia, potenziando l'attività delle Cancellerie e delle Segreterie degli Uffici giudiziari. La procedura di selezione dei giovani laureati sta per volgere al termine e, in tempi brevissimi, saranno avviati tirocini formativi in tutti gli uffici giudiziari del Distretto.

1.1.3. Polizia Giudiziaria. Con riferimento agli organici delle sezioni di polizia giudiziaria non emergono dati particolarmente preoccupanti. Al contrario, grazie alla notevole disponibilità delle forze di polizia, i cui comandanti e dirigenti pubblicamente ringrazio, spesso le Procure possono godere di applicazioni in distacco di unità in esubero rispetto a quelle previste.

Sul punto va tuttavia segnalata la decisione ministeriale che ha disposto la mancata proroga dei distacchi delle unità di personale di polizia penitenziaria, che prestavano servizio presso gli uffici giudiziari. Tale unilaterale determinazione è stata oggetto di doglianza⁴ da parte di tutte le Procure Generali italiane, anche di quelle, come la Procura Generale di ANCONA, che ad oggi non hanno mai fruito di tale personale.

⁴ Cfr. documento datato 7 gennaio 2019, condiviso da tutti i Procuratori Generali ed indirizzato al Ministro della Giustizia

1.2. Risorse materiali.

1.2.1. Informatica. L'attuazione del processo penale telematico ha portato la completa attivazione del Sistema Notifiche Telematiche Penali (SNT), sistema per effetto del quale possono essere eseguite a mezzo posta elettronica certificata (c.d. *pec*) le notificazioni a persona diversa dall'imputato e che ha dato dimostrazione di particolare utilità ed efficienza abbreviando i tempi e riducendo i costi delle notifiche.

In questa Procura Generale, l'anzidetto Sistema Notifiche Telematiche Penali viene da tempo ampiamente e proficuamente utilizzato e funziona a pieno regime la trasmissione telematica al visto di questo Ufficio delle sentenze emesse da tutti gli uffici giudiziari giudicanti del distretto.

Sul punto, si rappresenta tuttavia una significativa novità: invero, con circolare del 25 ottobre 2018, a firma congiunta del Direttore Generale della Giustizia Penale e del D.G.S.I.A., è stata richiamata l'attenzione di tutti gli Uffici Giudiziari sul fatto che la comunicazione di deposito delle sentenze sia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale che al Procuratore Generale presso la Corte di Appello, a partire dal 1° gennaio 2019, deve essere *“obbligatoriamente”* gestita tramite i moduli del Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP), Re.GeWeb e Consolle.

A tale riguardo si fa presente che, in data 18 dicembre 2018, questo Procuratore Generale, unitamente al Dirigente Amministrativo e ad una unità di personale addetta alla segreteria penale, ha partecipato ad un *“Seminario Informativo”* organizzato a Roma dalla Direzione generale del personale e della formazione e dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero di Giustizia, avente ad oggetto proprio la comunicazione telematica dell'avviso di deposito delle sentenze.

In data 8 gennaio 2019 si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di tutti gli uffici giudiziari del distretto al cui esito si è provveduto alla creazione di un gruppo di lavoro per monitorare gli effetti del nuovo sistema e valutarne eventuali correttivi.

Sul punto, purtroppo, è doverosa una citazione dalla menzionata relazione dell'anno scorso *“Un compito essenziale del Dirigente dell'Ufficio Giudiziario consiste nell'innovazione tecnologica, che si manifesta, sempre con riferimento agli uffici requiranti, nella capacità di introduzione dell'informatica nel sistema giudiziario, in modo da calare il fattore di innovazione tuttavia nella concreta realtà in cui si opera. L'insieme delle tecnologie che consentono il trattamento e lo scambio delle informazioni in formato digitale, secondo l'acronimo ICT (Information Communication Technology), non sfugge alla deriva, troppe volte sperimentata in questi anni, di un'innovazione fondata sul metodo centralistico, in cui la pluralità di centri di imputazione, sia ministeriali, quali il DGSIA con le sue articolazioni territoriali, che presso la stessa magistratura, quali i RID ed i MAGRIF, tende a confondere il fine del servizio giustizia con il mezzo. L'introduzione informatica è destinata a crisi di rigetto se non tiene conto della specificità del servizio, non prevede un affiancamento tra vecchi e nuovi progetti, ma opera con l'automatica sostituzione del vecchio con il nuovo, con un approccio verticistico. L'introduzione ormai avviata del processo penale telematico va costantemente affiancata da una capacità di prefigurare obiettivi concreti e raggiungibili. Mentre l'informatica giuridica, rappresentata dalla disponibilità di banche dati, è ormai patrimonio comune, molto più complessa ed articolata è la sfida dell'informatica giudiziaria,*

ove il mancato dialogo tra sistemi informatici determina spesso pericolose crisi di rigetto. Si pensi solo all'introduzione del SICP che se, per un verso, ha l'indubbio merito di aver semplificato la tenuta di registri informatici ed istituito un registro nazionale unico per le iscrizioni delle notizie di reato, dall'altro, ha il grave limite di non avere la capacità di dialogare con sistemi di digitalizzazione degli atti, già in uso per dettato ministeriale in alcuni uffici, come nel caso del SIDIP”.

L'introduzione del nuovo sistema degli avvisi di cui all'art. 548 c.p.p., oltre che disposto con una fonte di normazione secondaria rispetto a quella primaria del codice di rito, sembra realizzarsi secondo il censurato metodo di innovazione verticistica, non affiancata da alcun intervento di supporto territoriale ai magistrati ed al personale amministrativo, che devono svolgere volontaristicamente un'attività di autoformazione.

Si ritiene infine doveroso segnalare la mancanza di strumenti telematici che consentano, con riferimento al processo civile, la trasmissione telematica dei fascicoli tra la Corte di Appello e la Procura Generale.

Per quanto riguarda la digitalizzazione e il sistema TIAP, si segnala che il Ministero della Giustizia ha provveduto ad una serie di sopralluoghi nelle singole Procure del Distretto al fine di individuare le operazioni necessarie per l'adeguamento dei locali alla nuova normativa.

Sempre in materia di informatica giudiziaria, va evidenziato come in questo distretto dall'agosto del 2018 risulta vacante la figura del Magistrato RID per i requirenti.

1.2.2. Sicurezza edilizia giudiziaria. A seguito di una fruttuosa collaborazione con la Questura di ANCONA e con il locale Comando Regionale dei Carabinieri, ai quali va un doveroso ringraziamento, a partire dal secondo semestre 2017 questa Procura Generale ha dato impulso alla verifica dello stato di attuazione delle misure di sicurezza presso gli Uffici giudiziari del distretto delle MARCHE.

I risultati sono stati trasmessi al Ministero di Giustizia nonché alle competenti Conferenze Permanenti per il Funzionamento degli Uffici Giudiziari, istituite con la legge finanziaria del 2014 anche presso il nostro distretto marchigiano.

I controlli sono stati nuovamente reiterati con sopralluoghi effettuati direttamente da parte di questa Procura Generale in tutti gli uffici giudiziari requirenti, nel luglio 2018, e, nell'ottobre 2018, nell'ufficio di Giudice di Pace di Camerino.

Sul punto, la situazione appare complessivamente soddisfacente per quanto riguarda gli edifici giudiziari delle Procure e dei Tribunali, mentre si rivela assolutamente inadeguata sia per il Tribunale di Sorveglianza di ANCONA che, tendenzialmente, per gli stabili dove sono ubicati gli Uffici del Giudice di Pace.

Tale attività ha consentito al Procuratore Generale di ANCONA, al quale è delegata a livello regionale la materia della sicurezza di tutti gli edifici giudiziari, di attivare e migliorare le misure necessarie, anche in vista della stipula dei nuovi contratti in materia di Vigilanza, delegati dal Ministero della Giustizia per l'anno 2019. Invero, proprio con tali contratti, sono stati rafforzati i presidi di vigilanza armata all'interno degli edifici sede di uffici giudiziari.

Una funzione essenziale in materia di edilizia giudiziaria viene svolta dalla Conferenza Permanente dei Servizi, nel cui ambito si sta predisponendo lo Statuto

che ne regolamenti i compiti, al fine di valorizzarne il ruolo e la funzione di individuazione e proposizione dei fabbisogni necessari e di indicazione delle specifiche esigenze concernenti la gestione degli uffici giudiziari.

2. Politica legislativa

Tra le riforme recenti si ritiene opportuno segnalarne le seguenti, per le loro ricadute sull'attività giudiziaria del distretto:

Legge n. 103/2017: Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 23 giugno 2017 n. 103, sono state sollecitate informazioni ai Procuratori della Repubblica del distretto, con nota di questo Procuratore Generale datata 24 giugno 2017. Inoltre, con gli stessi Procuratori della Repubblica del Distretto si è tenuta un'assemblea, in data 21 luglio 2017, alla quale hanno partecipato anche tutti i magistrati di questa Procura Generale. Infine, si è partecipato ad un incontro a Roma, in data 10 ottobre 2017, al quale hanno presenziato i Procuratori Generali dei distretti, nonché ad altro incontro espressamente convocato in materia dal Procuratore Generale della Cassazione in data 10 novembre 2017.

All'esito di tali incontri è preso atto delle determinazioni del CSM e dei criteri direttivi della Procura Generale presso la Corte di Cassazione, questo Procuratore Generale ha adottato, in data 14 giugno 2018, i “*criteri direttivi sulla disciplina dell'avocazione per inerzia e sulle comunicazioni al Procuratore Generale ex art. 407 comma 3bis. c.p.p.*”⁵.

Va in ogni caso sottolineato come, allo stato, nonostante il fine assolutamente condivisibile di riduzione dei tempi di durata dei procedimenti penali, la riforma non appare sostenuta da idonei strumenti di operatività.

Con la legge in esame si interviene sia sul momento dell'iscrizione del procedimento penale, che sull'eventuale inerzia al decorso dei termini delle indagini, quale presupposto per l'intervento da parte della Procura Generale con l'istituto dell'avocazione. Tuttavia il controllo da parte del Procuratore Generale sulle modalità di iscrizione dei procedimenti penali allo stato è difficilmente compatibile con il registro informatico SICP.

In questo distretto marchigiano, proprio per superare le difficoltà pratiche, in uno spirito di leale collaborazione tra tutti gli uffici requirenti ed il Magistrato Referente Informatico Distrettuale, si è costituito un Gruppo di Lavoro che, in armonia con le determinazioni ministeriali, individui le soluzioni informatiche più idonee, nel rispetto degli standard ministeriali, per il collegamento telematico tra l'Ufficio della Procura Generale con le Procure del distretto, al fine di economizzare i tempi ed i costi della trasmissione telematica degli atti.

Nella ormai già troppo menzionata relazione di questo Procuratore Generale dell'anno scorso, si era rappresentato come “*In quest'ottica, una delle più significative riforme legislative del 2017 contenute nella legge n. 103, quella, assolutamente condivisibile nel fine di riduzione dei tempi di durata dei procedimenti penali, in quanto volta a consentire il controllo in funzione acceleratoria dei tempi processuali,*

⁵ Con riferimento ai dati statistici delle avocazioni in relazione al periodo compreso tra il 1 luglio 2017 e il 30 giugno 2018, si rappresenta quanto segue: istanze avocazione pendenti: 2; istanze avocazione pervenute: 20; definite: 22; accolte: 0; rigettate: 22.

rischia di apparire una mera affermazione ideologica, in quanto non sostenuta da idonei strumenti di operatività”.

Ad oggi il giudizio di sostanziale inidoneità dello strumento dell'avocazione seriale per ridurre la durata dei tempi del processo va confermato.

Grazie alla continua collaborazione con i Procuratori del distretto, icasticamente rappresentata dalle periodiche riunioni, si è sicuramente rafforzato un sistema di costante monitoraggio dei processi, per cui si può tranquillamente affermare come sia stato instaurato un proficuo dialogo, volto a ridurre i tempi dei processi nella fase delle indagini.

Nella doverosa interrelazione, orizzontale e verticale, fra distinti uffici giudiziari oltre che con la stimolante interlocuzione con l'avvocatura, si è celebrata nel novembre scorso la Conferenza distrettuale per l'individuazione di criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti penali.

Nelle riunioni menzionate, si è discusso anche del nuovo istituto del c.d. “*patteggiamento in appello*” di cui all'art. 599 bis c.p.p., rispetto al quale si è anche tenuto un incontro con i presidenti dei Consigli degli Ordini degli avvocati e delle Camere penali del distretto in data 18 ottobre 2017.

Inoltre, già in data 26 luglio 2017, questo Procuratore Generale ha indicato, con apposita direttiva, i criteri idonei a orientare la valutazione dei magistrati del pubblico ministero sulla possibilità di procedere al “*concordato in appello*”, tenuto conto della tipologia dei reati e della complessità dei procedimenti⁶.

D.lgs. n. 216/2017: Disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni.

In data 29 maggio 2018 si è tenuta una riunione con i Procuratori della Repubblica del Distretto in cui si è discusso delle problematiche relative allo stato di attuazione dei provvedimenti adottati dal Garante per la protezione dei dati personali in data 18 luglio 2013, 26 giugno 2014 e 25 giugno 2015 in tema di misure di sicurezza nel trattamento dei dati personali e dei sistemi nell'attività di intercettazione di conversazioni e comunicazioni.

D.lgs. n. 11/2018: Disposizioni di modifica della disciplina in materia di giudizi di impugnazione.

Questo Procuratore Generale, dopo aver sentito i magistrati dell'ufficio e i Procuratori della Repubblica del Distretto, rispettivamente in data 12 e 13 marzo 2018, ha emesso in data 13 marzo 2018 apposito decreto con cui è stato fissato il contenuto standard della missiva attraverso cui acquisire tempestiva notizia in ordine alle determinazioni dei Procuratori della Repubblica relativamente all'impugnazione delle sentenze di primo grado.

Legge n. 161/2017: Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione.

Preso atto delle numerose modifiche apportate dalla legge n. 161/2017 al D.lvo. n. 159/2011, in data 13 marzo 2018, si è svolta, presso questa Procura Generale, un'apposita riunione con i Procuratori del Distretto, con il coinvolgimento anche della Procura Nazionale Antimafia. In quell'occasione sono stati siglati due proto-

⁶ Con riferimento ai dati statistici, si segnala che nel periodo dal 14 settembre 2017 (data in cui è pervenuta la prima istanza) al 30 giugno 2018, sono state presentate 53 richieste, di cui 37 non sono state accolte, 11 sono state accolte e 5 sono state decise direttamente in udienza

colli d'intesa in materia di proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione, personali e patrimoniali, nei confronti dei soggetti previsti dall'art. 4, comma I, lett. c), i), i-bis), i-ter), d.lgs. n. 159/2011: il primo distrettuale e il secondo tra Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il Procuratore Generale, il Procuratore distrettuale e i Procuratori della Repubblica del distretto di ANCONA.

D.lgs. n. 51/2018: Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

In attuazione di tale intervento legislativo, questa Procuratore Generale ha adottato, in data 6 giugno 2018, le misure di sicurezza minime previste per la trattazione dei dati personali, provvedendo all'individuazione del "titolare del trattamento" nella persona del Procuratore Generale e del "responsabile del trattamento" nella persona del Dirigente Amministrativo.

3. Autorità giudiziaria e collettività

3.1. Comunicazione istituzionale. Con circolare 13 luglio 2018, il Consiglio Superiore della Magistratura ha emanato una serie di linee – guida in materia di comunicazione istituzionale degli uffici giudiziari e di rapporti tra magistrati e *mass media*, al fine di assicurare la trasparenza e la comprensibilità dell'azione giudiziaria.

L'elaborazione di tali linee guida consente peraltro di adeguarsi alle indicazioni sovranazionali provenienti dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, dal Consiglio consultivo dei giudici europei e dal Consiglio consultivo dei procuratori europei, finalizzate a garantire che i *media* abbiano un corretto accesso alle notizie sull'azione del pubblico ministero e sull'esercizio della giurisdizione.

Se è vero che i procedimenti giudiziari e le questioni relative all'amministrazione della giustizia sono di pubblico interesse, allo stesso tempo il diritto all'informazione in materia deve essere esercitato tenendo conto delle limitazioni imposte dalla segretezza delle indagini, dalla necessità di tutela degli interessi delle persone coinvolte e dall'indipendenza della magistratura. È per tale ragione che si ritiene opportuno che la gestione dei rapporti con gli organi di informazione sia tenuta dal Procuratore Generale nonché dai Procuratori della Repubblica.

I contenuti della comunicazione istituzionale non devono peraltro limitarsi alle sole informazioni relative alla trattazione di procedimenti penali di interesse mediatico. E' fondamentale che un ufficio giudiziario sappia trasmettere correttamente all'opinione pubblica gli elementi sintomatici dell'attività che viene svolta, nel rigoroso rispetto della riservatezza del dato ma nella completa trasparenza delle procedure.

In questa prospettiva, assume un compito essenziale quello previsto dall'art. 20 della Circolare del CSM sull'organizzazione degli Uffici Giudiziari requirenti, secondo cui il Procuratore Generale presso la Corte di Appello "*individua, divulga e promuove buone prassi organizzative da offrire agli uffici requirenti del distretto*".

3.1.1. Sito Internet. Uno strumento che consente l'avvicinamento della collettività all'ufficio della Procura Generale è rappresentato dal sito internet

(www.procuragenerale.ancona.it). Nelle pagine del sito della Procura Generale di ANCONA si trovano comunicazioni sull'attività istituzionale dell'ufficio in ambito penale, civile, amministrativo ed alla sua struttura organizzativa, con l'indicazione del personale impegnato nei vari servizi.

Le news inserite nel sito consentono di tenere l'utenza aggiornata sulle novità normative oltre che sulle comunicazioni ed interventi dell'Ufficio Giudiziario.

Inoltre questa Procura Generale ha stipulato un accordo con l'Università Politecnica delle Marche – Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, al fine di individuare soluzioni in merito all'applicazione di tecniche e tecnologie ICT per il supporto delle attività della Procura Generale. Tra gli altri, sono previsti la progettazione di un'apposita *app mobile* e la ri-progettazione del sito web, al fine di rendere sempre più agevole l'accesso alle notizie utili per tutti i c.d. *stakeholders*, ossia quei soggetti esterni che possono essere coinvolti nell'attività della Procura Generale.

Va comunque evidenziato che nel sito internet è presente un'*area riservata* per gli Uffici requirenti del Distretto, accessibile ai soli Procuratori della Repubblica ad ai Sostituti da quest'ultimo indicati. In tale area sono reperibili, tra l'altro, le sentenze pronunciate dalla locale Corte d'Appello dal maggio 2018 ad oggi, al fine di consentire la conoscenza in tempo reale, da parte dei magistrati requirenti, dell'esito delle impugnazioni formulate innanzi alle decisioni di primo grado.

3.1.2. Bilancio di Responsabilità Sociale. In data 4 dicembre 2018, la Procura Generale di ANCONA ha presentato, con il patrocinio del Ministero della Giustizia, il primo bilancio di responsabilità sociale, redatto in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di ANCONA, a seguito di una Convezione sottoscritta in data 7 maggio 2018.

Questo primo Bilancio di Responsabilità Sociale della Procura Generale della Repubblica di ANCONA vuole essere il punto di partenza di un percorso di migliore efficienza e di avvicinamento alla collettività, con il duplice intento:

- di informare sulla realtà operativa della Procura Generale attraverso la presentazione della propria organizzazione, del servizio istituzionale e delle risorse a disposizione;
- di rendere conto dal punto di vista organizzativo ed economico-contabile in termini di servizi erogati e di risultati raggiunti dall'Ufficio della Procura Generale.

L'analisi dei flussi di lavoro e dei dati economici rappresenta infatti uno strumento essenziale per monitorare l'attività dell'Ufficio nel suo complesso e gestire in maniera funzionante le risorse di cui si dispone.

Nell'ambito di tale attività, la Procura Generale si è posta l'obiettivo di effettuare un'analisi periodica sulla qualità dei servizi offerti, attraverso la rilevazione del gradimento dei "clienti esterni". Allo scopo, si è già instaurata la collaborazione con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati del distretto, mediante la diffusione tra gli iscritti di un apposito questionario di rilevazione del gradimento.

3.1.3. Carta dei Servizi. L'avvicinamento della collettività all'Ufficio giudiziario è reso possibile anche attraverso la Carta dei Servizi, pubblicata sul sito internet di questa Procura Generale.

La Carta è lo strumento fondamentale con il quale si attua il principio di trasparenza, attraverso la esplicita dichiarazione dei diritti e dei doveri sia del personale che degli utenti.

La Carta dei Servizi informa sui vari servizi resi a coloro che esercitano pubbliche funzioni, agli avvocati, ai professionisti, agli operatori commerciali e ai cittadini che, per qualsiasi motivo, possono essere interessati ai servizi erogati dalla Procura Generale della Repubblica di ANCONA.

3.2. Protocolli di intesa. La stipula di protocolli è assolutamente indispensabile per creare una cultura comune, ma l'efficacia concreta degli stessi è rappresentata solo ed esclusivamente da un'effettiva verifica della bontà delle prassi adottate e dall'intimo convincimento delle parti stipulanti dell'utilità dell'accordo pattizio.

Nel corso dell'anno giudiziario sono stati siglati i seguenti protocolli d'intesa:

- 24/11/2017 - Convenzione quadro tra la Regione MARCHE, la Corte di Appello di ANCONA, la Procura Generale, il TAR delle MARCHE e gli atenei marchigiani, per la realizzazione di tirocini formativi presso le cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari delle MARCHE, a favore dei giovani laureati disoccupati;
- 28/11/2017 - Protocollo d'intesa tra la Procura Generale, le Procure della Repubblica di ANCONA, MACERATA, PESARO, ASCOLI PICENO, FERMO, URBINO, nonché la Procura Minorile e la Procura Regionale della Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per le MARCHE, al fine di creare una stabile forma di collaborazione e coordinamento nell'esercizio delle rispettive funzioni, fermo restando il pieno rispetto della reciproca indipendenza e autonomia come garantite dalla Costituzione;
- 29/11/2017 - Protocollo d'intesa tra la Procura Generale, le Procure della Repubblica presso i Tribunali di ANCONA, ASCOLI PICENO, FERMO, MACERATA e il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, al fine di creare un coordinamento delle attività d'istituto dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e dell'Autorità giudiziaria per la ricostruzione post-sisma nella Regione MARCHE;
- 5/12/2017 - Protocollo d'intesa interistituzionale avente ad oggetto: *“Rete regionale antiviolenza delle Marche - azioni integrate per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere”*;
- 13/3/2018 - Protocollo d'intesa tra la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Procura Generale e gli uffici requirenti del Distretto delle MARCHE, in materia di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, al fine di rendere più rapide ed efficaci le indagini dirette all'aggressione dei capitali illeciti di provenienza mafiosa, nonché ad agevolare lo scambio di informazioni tra gli organi inquirenti;
- 13/03/2018 - Protocollo d'intesa distrettuale in materia di proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione, personali e patrimoniali, nei confronti dei soggetti previsti dall'art. 4, comma I, lett c), i), i-bis), i-ter), d.lgs.vo n. 159/2017;
- 7/5/2018 - Convenzione con la quale la Procura Generale e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di ANCONA s'impegnano a redigere il bilancio di responsabilità sociale della Procura Generale con l'apporto di qualificati professionisti nello spirito di una leale collaborazione tra soggetti pubblici.

4. Attività giudiziaria

4.1. Considerazioni generali. In forza dei dati forniti dalle singole Procure, il numero di procedimenti penali iscritti nel biennio a carico di persone note è

rimasto tendenzialmente stabile⁷, ad eccezione dei procedimenti di competenza della Direzione Distrettuale della Procura di ANCONA⁸ e della Procura dei Minorenni⁹ che registrano un aumento rispettivo del 31% e del 12,8%. Contrariamente registrano un calo le iscrizioni relative ai procedimenti di competenza del giudice di pace, diminuite complessivamente del 2,2%¹⁰.

Per quanto riguarda invece i procedimenti a carico di ignoti, si è registrato un complessivo aumento in tutti gli uffici giudiziari requirenti del Distretto¹¹.

Dai dati statistici sempre trasmessi dalle Procure del distretto emerge, con riferimento al confronto tra gli ultimi due anni giudiziari, un aumento percentuale significativo dei procedimenti iscritti per reati di malversazione a danno dello Stato ed indebita percezione di contributi pubblici (210%), associazione di stampo mafioso (200%), corruzione (125%), peculato (26%), reati di lottizzazione abusiva (92%), bancarotte fraudolente (82%), autoriciclaggio (27%), dato peraltro in controtendenza rispetto al triennio che offre un dato negativo (-4%), traffico di sostanze stupefacenti (13%) ed omicidi colposi per infortuni sul lavoro (71%), dato pure in controtendenza rispetto al triennio che offre un dato negativo (-44%).

Appare eclatante, ma meritevole di estrema cautela nella sua valutazione, il dato in materia di terrorismo in quanto l'aumento iperbolico di procedimenti iscritti nell'ultimo anno, pari al 650%, in ottica triennale si ridimensiona ad un aumento del 16%. Nel corso dell'anno giudiziario 2015/2016 sono stati iscritti in totale 12 procedimenti relativi ad attività terroristiche; le iscrizioni sono diminuite nel precedente anno giudiziario (2016/2017), in cui sono state registrate appena 2 iscrizioni

⁷ Numero procedimenti iscritti presso le Procure ordinarie a carico di soggetti noti dall'1/7/2016 al 30/06/2017: 25.184.

Numero procedimenti iscritti presso le Procure ordinarie a carico di soggetti noti dall'1/7/2017 al 30/06/2018: 25.340.

⁸ Numero procedimenti iscritti presso la Procura Distrettuale di Ancona a carico di soggetti noti dall'1/7/2016 al 30/06/2017: 29.

Numero procedimenti iscritti presso la Procura Distrettuale di Ancona a carico di soggetti noti dall'1/7/2017 al 30/06/2018: 38.

⁹ Numero procedimenti iscritti presso la Procura dei Minorenni a carico di soggetti noti dall'1/7/2016 al 30/06/2017: 908.

Numero procedimenti iscritti presso la Procura dei Minorenni a carico di soggetti noti dall'1/7/2017 al 30/06/2018: 1024.

¹⁰ Tali iscrizioni sono passate da un totale di 3801 nell'anno 2016/2017 a un totale di 3718 nell'anno 2017/2018.

¹¹ Numero procedimenti iscritti presso le Procure ordinarie a carico di soggetti ignoti dall'1/7/2016 al 30/06/2017: 16381.

Numero procedimenti iscritti presso le Procure ordinarie a carico di soggetti ignoti dall'1/7/2017 al 30/06/2018: 17248.

Numero procedimenti iscritti presso la Procura Distrettuale di Ancona a carico di soggetti ignoti dall'1/7/2016 al 30/06/2017: 10.

Numero procedimenti iscritti presso la Procura Distrettuale di Ancona a carico di soggetti ignoti dall'1/7/2017 al 30/06/2018: 14.

Numero procedimenti iscritti presso la Procura dei Minorenni a carico di soggetti ignoti dall'1/7/2016 al 30/06/2017: 116.

Numero procedimenti iscritti presso la Procura dei Minorenni a carico di soggetti ignoti dall'1/7/2017 al 30/06/2018: 119.

a modello 45, per poi successivamente aumentare nell'anno giudiziario 2017/2018, in cui vi sono state 15 iscrizioni totali.

Diminuiscono, sempre in percentuale, gli omicidi volontari (-32%), gli omicidi colposi per violazione delle norme in materia di circolazione stradale (-37%), i delitti contro la libertà individuale (-56%), compresa la riduzione in schiavitù (-75%), i reati di pedopornografia (-42%), i reati contro il patrimonio, ad eccezione delle frodi comunitarie (66%) e dei furti in abitazione (28%) che invece aumentano.

Seguitano ad aumentare le violenze di genere contro le donne (5%), anche se in misura meno significativa del recente passato (12% nell'arco triennale), così come i reati contro la libertà sessuale (5% rispetto ad una percentuale triennale del 10%), mentre seguitano a aumentare i reati di *stalking* (17%, rispetto un aumento nel triennio del 14%).

Più in generale, il dato, per essere significativo, va letto almeno in ottica triennale ove viene confermato il trend in aumento per reati in materia di terrorismo (16%), malversazione a danno dello Stato ed indebita percezione di contributi pubblici (56%), associazione di stampo mafioso (2%), corruzione (19%), peculato (27%), reati di lottizzazione abusiva (20%), bancarotte fraudolente (20%) e traffico di sostanze stupefacenti (13%).

Rimane in diminuzione il dato percentuale, sempre nell'ottica triennale, relativo agli omicidi volontari (-35%), agli omicidi colposi per violazione delle norme in materia di circolazione stradale (-34%), ai delitti contro la libertà individuale (-22%), compresa la riduzione in schiavitù (-50%) ed ai reati di pedopornografia (-17%), nonché ai reati contro il patrimonio, ad eccezione delle frodi comunitarie (6%) e dei furti in abitazione (9%) che invece aumentano.

Va evidenziato, secondo quanto segnalato dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri ANCONA, come nella regione MARCHE si siano inseriti, in maniera progressivamente più penetrante, gruppi criminali di matrice etnica che, agevolati dall'assenza di un capillare controllo territoriale da parte di organizzazioni criminali mafiose, sono riusciti a ritagliarsi il proprio spazio nei settori del traffico di stupefacenti, dei reati contro il patrimonio, dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina. Nel dettaglio, la criminalità albanese ha sempre mostrato particolare propensione nell'organizzazione e gestione del traffico di sostanze stupefacenti e nel controllo della prostituzione di donne provenienti dall'intera area balcanica e/o dagli Stati della ex Unione Sovietica. Gli appartenenti a gruppi criminali di etnia nigeriana sono per lo più dediti a reati legati alla prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti, spesso in sinergia con altri sodalizi, per lo più riferibili all'area del Nord Africa (Maghreb). La criminalità rumena, generalmente incline alla commissione di reati predatori e di reati riconducibili al settore informatico (clonazione di bancomat e carte di credito, accesso abusivo a sistemi informativi), si è manifestata nell'ambito di questa regione anche nel settore della prostituzione. Per quanto concerne infine la criminalità pachistana, va evidenziato che nella regione si è assistito a un notevole incremento del flusso di appartenenti a questa etnia. Dall'analisi del fenomeno si è accertato che tale comunità, soprattutto nella fascia costiera del maceratese, detiene il monopolio del traffico e dello spaccio di eroina.

4.2. Episodi criminosi. Nonostante i dati raccolti mostrino una generale diminuzione, rimane significativa la criminalità c.d. “di natura predatoria”, segnatamente relativa ai furti, in abitazione o all’interno degli esercizi commerciali, ed alle rapine. Peraltro, proprio le rapine ed i furti in abitazione costituiscono un fenomeno che contribuisce ad ingenerare nella popolazione un clima di diffuso allarme sociale, alimentando un senso di generale insicurezza.

Al riguardo vanno ricordati tre gravi episodi avvenuti nel fermano, tra il febbraio e l’aprile del 2018:

- aggressione di una vedova 75enne, residente in Porto Sant’Elpidio (FM), la quale, mentre dormiva all’interno della sua abitazione, è stata ferita gravemente sul capo ed altre parti del corpo. Nell’occasione venivano sottratti denaro ed oggetti in oro presenti nell’abitazione;
- omicidio di una donna di 79 anni, avvenuto nel comune di Montegiorgio, anch’esso scaturito a seguito di una rapina in abitazione;
- omicidio di un sessantacinquenne titolare di un’impresa di onoranze funebri avvenuto a Sant’Elpidio a Mare (FM), negli uffici dell’azienda a seguito di una brutale aggressione.

Gli episodi criminosi di maggiore allarme sociale nel corso dell’anno giudiziario 2017-2018 sono avvenuti entrambi a MACERATA, segnatamente in data 31 gennaio 2018, con l’omicidio caratterizzato da particolare crudeltà nei confronti di una giovane ragazza romana ospite di una comunità di recupero in provincia di MACERATA, il cui cadavere mutilato è stato ritrovato all’interno di alcune valigie. Il coinvolgimento nell’uccisione di cittadini extracomunitari provenienti dalla Nigeria e presenti nel territorio a seguito della presentazione della domanda di asilo e di permesso di soggiorno per motivi umanitari, ha rappresentato il pretesto per la commissione, a mo’ di rappresaglia ritorsiva, di vari delitti ispirati da odio razziale, per cui è stato condannato in primo grado un giovane del posto, dalle dichiarate opinioni politiche di destra nazista, che pochi giorni dopo il rinvenimento del cadavere, precisamente il 3 febbraio 2018, si è aggirato in macchina per le strade di MACERATA, colpendo deliberatamente con una pistola in suo possesso sei migranti, esplodendo inoltre ulteriori colpi di pistola all’indirizzo di esercizi pubblici ed infine della locale sede del Partito Democratico. Lo scorso 3 ottobre 2018, l’imputato è stato condannato dalla Corte di Assise di MACERATA a 12 anni di reclusione per il reato di strage aggravata dall’odio razziale e porto abusivo d’arma.

Anche se fuori del periodo dell’anno giudiziario qui esaminato, non possono peraltro ignorarsi altri due eventi, su cui si stanno svolgendo indagini, cioè quello dell’8 dicembre 2018, a Corinaldo in provincia di ANCONA, con la morte di sei persone, di cui cinque minorenni, in un locale pubblico, e l’altro del 25 dicembre 2018, a PESARO, ove è stato ucciso, nella pubblica via, il fratello di un collaboratore di giustizia. Dalla vicenda di Corinaldo sono scaturiti due procedimenti penali, uno istruito dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di ANCONA e l’altro dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di ANCONA.

Le indagini in corso, di particolare delicatezza e complessità, impongono in questa sede un doveroso assoluto riserbo, anche se non si può ignorare, per quanto riguarda i fatti della discoteca di Corinaldo, il dramma delle giovani vite spezzate in occasione di un evento di festa collettiva, che si è trasformato in una tragedia. A

prescindere dai contorni penali, che la magistratura sta cercando di definire, il drammatico episodio ed il suo forte impatto emotivo sulla collettività nazionale devono spingere le istituzioni a garantire la massima sicurezza ed adottare tutti i controlli necessari per assicurare che le occasioni di divertimento possano svolgersi in totale tranquillità.

Per quanto riguarda l'omicidio di PESARO, il valore simbolico e fortemente criminogeno di aver colpito un parente di un collaboratore di giustizia proprio il giorno di Natale impone l'impegno collettivo per debellare le organizzazioni mafiose presenti nel territorio nazionale, in ogni luogo ed in qualsiasi momento esse si manifestino.

Merita altresì menzione l'episodio a fine luglio 2018, presso la Casa Circondariale di ANCONA-Montacuto, ove si è verificato un episodio di suicidio.

Sul punto, si rappresenta come la situazione complessiva degli Istituti Penitenziari del distretto delle MARCHE non presenta particolari criticità, nonostante l'aumento nazionale, in questi ultimi anni, della popolazione carceraria, con i conseguenti problemi di sovraffollamento penitenziario. La situazione locale è stata anche oggetto di uno stimolante confronto a più voci, in occasione del convegno, tenutosi ad ANCONA nel novembre scorso, promosso dal Garante dei diritti dei detenuti della Regione MARCHE, con il patrocinio del Ministero della Giustizia, del Consiglio Regionale, dell'Ordine degli Avvocati di ANCONA e di quello delle assistenti sociali delle MARCHE, a cui hanno partecipato, tra gli altri, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di ANCONA e questo Procuratore Generale.

4.3. Politica giudiziaria. In generale, negli uffici giudiziari requirenti del distretto si nota una tendenziale diminuzione delle pendenze, con conseguente riduzione dei tempi del processo. Infatti, l'indice di definizione dei procedimenti da parte delle Procure del distretto è sempre positivo, nel senso che il numero dei procedimenti definiti supera quello dei sopravvenuti, con l'effetto, parimenti positivo, sull'indice di smaltimento, nel senso che le pendenze tendono progressivamente a diminuire, con l'ulteriore conseguenza della riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti.

A riguardo va sottolineato, quale dato estremamente positivo, l'enorme riduzione del numero di sentenze per prescrizione.

Nel corso dell'anno giudiziario 2014/2015, la Corte di Appello di ANCONA aveva emesso 1.939 sentenze di non doversi procedere per prescrizione su un totale complessivo di 5.590 sentenze. Il dato è progressivamente diminuito fino ad arrivare, nel corso dell'anno giudiziario 2017/2018, a 237 sentenze su un totale di 2.596.

Questo risultato è frutto sicuramente della dedizione lavorativa sia dei giudici penali di secondo grado che dei colleghi magistrati requirenti di questa Procura Generale, nonché della fattiva collaborazione dei difensori. Risultato, peraltro, che si è ottenuto grazie alla scelta organizzativa di una selezione all'origine delle impugnazioni, al fine di evitare inutili pendenze.

Sempre nell'ottica di consentire una riduzione dei tempi processuali e al tempo stesso la trattazione prioritaria dei procedimenti più rilevanti, in data 27 novembre 2018, si è tenuta presso la Corte di Appello di ANCONA la Conferenza Distrettuale dei Dirigenti degli uffici giudicanti e requirenti, dei Dirigenti amministrativi e dei

Presidenti degli Ordini Forensi territoriali al fine di delineare i criteri di priorità nella trattazione degli affari penali. La fissazione di tali criteri risponde all'esigenza di conciliare il principio di obbligatorietà dell'azione, che determina il flusso di domanda di giustizia, con l'oggettiva inadeguatezza delle risorse a disposizione. Sempre in sede di Conferenza si è istituito un tavolo tecnico, con le diverse componenti, per un esame approfondito ed analitico delle questioni affrontate.

Dai dati emerge come le Procure marchigiane facciano un ricorso oculato allo strumento cautelare della custodia in carcere, nel doveroso rispetto dell'indicazione legislativa di utilizzare il carcere solo come strumento residuale della tutela cautelare nella fase delle indagini.

Particolare attenzione è stata riservata alla materia delle esecuzioni penali, anche a seguito delle recenti modifiche intervenute in relazione alla conversione delle pene pecuniarie non riscosse e a quella delle misure di prevenzione, oggetto dei già menzionati Protocolli di intesa.

4.3.1. Sequestri e confische. In tutto il distretto si è registrato un aumento delle richieste e dell'accoglimento delle misure patrimoniali, cautelari e definitive.

Merita una specifica annotazione la fruttuosa collaborazione, di impulso alla confisca dei beni a seguito di sentenze definitive, instaurata a partire dal secondo semestre 2017 da questa Procura Generale con il locale Comando Regionale della Guardia di Finanza, a cui va un doveroso ringraziamento.

Grazie all'analisi mirata all'individuazione di soggetti gravati da pregiudizi penali e giudiziari che, abitualmente dediti alla commissione di delitti di varia natura, risultano disporre di patrimoni incoerenti con la propria situazione reddituale, nell'anno 2018 la Procura Generale di ANCONA ha confiscato beni per un valore equivalente ad Euro 1.300.253. Se si volesse procedere ad una valutazione meramente contabile, si può rilevare come l'importo confiscato sia superiore ai costi complessivamente sostenuti dallo Stato nell'anno 2017, pari ad Euro 1.254.815, per il mantenimento di quest'Ufficio giudiziario.

Vanno inoltre evidenziate le complesse indagini svolte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di ANCONA nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di frodi fiscali nel settore dei prodotti energetici, in co-delega con il Nucleo P.E.F. di MACERATA nell'ambito di un articolato procedimento penale instaurato presso la Procura della Repubblica di MACERATA, riguardante le ipotesi delittuose di cui all'articolo 416 c.p. (associazione per delinquere) e agli articoli 2, 5 e 8 del D. Lgs.74/2000 (dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti). In tale contesto sono stati eseguiti vari arresti nonché un rilevante sequestro per equivalente.

4.3.2. Demolizione di immobili abusivi. A seguito di una fruttuosa collaborazione con la Questura di ANCONA, a cui va anche un forte ringraziamento, nel corso dello scorso anno giudiziario la Procura Generale di ANCONA ha portato ad esecuzione cinque ordini di demolizione di opere edilizie abusivamente realizzate, pendenti a causa di molteplici difficoltà procedurali alle quali non era stato possibile ovviare in precedenza, nonostante fosse stato sottoscritto un apposito Protocollo di Intesa con le Procure del Distretto in data 3 luglio 2012.

4.4. Criminalità organizzata. Come già sottolineato durante l'inaugurazione del precedente anno giudiziario, le MARCHE rappresentano una nuova frontiera per la criminalità organizzata, che mira ad esercitare un'azione di controllo su un'area, come le MARCHE, facilmente suscettibile di sfruttamento economico.

Dalle indagini in corso emergono elementi sintomatici che fanno presumere come il tessuto economico della Regione possa essere appetibile alla criminalità organizzata, che è interessata ad effettuare accaparramenti e *turn-over* di aziende ed esercizi in difficoltà, con l'obiettivo di rilevare le attività più redditizie ubicate lungo la costa o comunque subentrare nella loro gestione, mediante l'inserimento di "*persone di fiducia*" delle organizzazioni criminali.

Sebbene, ad oggi, non si ravvisi un vero e proprio radicamento mafioso, sono stati in più occasioni individuati "*soggetti in proiezione*", ovverosia soggetti che appartengono ad una organizzazione criminale, come la 'ndrangheta o la camorra, ma che operano illecitamente fuori dalla provincia in cui esercita il controllo l'organizzazione, senza tuttavia aver costruito sul nuovo territorio una stabile organizzazione.

Le MARCHE sono inoltre territorio di collocazione di numerosi collaboratori e testimoni di giustizia. Naturalmente il contributo che questi ultimi offrono per la repressione è fondamentale e quindi è doveroso che ogni regione si faccia carico del loro collocamento. Ciò peraltro richiede un'estrema professionalità da parte di chi li gestisce territorialmente, al fine di evitare che eventuali lacune nel sistema di protezione possano avere ricadute criminogene sul territorio di destinazione.

La regione, inoltre, è scelta anche quale luogo di esecuzione di misure alternative alla detenzione o di misure di prevenzione da parte di soggetti, appartenenti ad associazioni mafiose. In questa differente ipotesi occorre la massima attenzione al fine di scongiurare il pericolo di inoculare germi delinquenziali in un territorio non immunizzato.

L'area marchigiana è potenzialmente appetibile alla criminalità organizzata anche perché è tradizionalmente estranea a insediamenti mafiosi.

Il rischio di infiltrazione mafiosa ha peraltro subito un netto aggravamento a seguito del sisma dell'agosto ed ottobre 2016. Invero, l'investimento economico che ruota intorno alla ricostruzioni rappresenta una ghiotta occasione per la criminalità organizzata e, nel contempo, un potente catalizzatore in grado di attirare ingenti flussi di capitali illeciti in cerca di adeguati canali di reimpiego del flusso finanziario, di provenienza criminale.

Proprio per questo, la DDA di ANCONA e le Procure interessate dal cratere, segnatamente quelle di ASCOLI PICENO, FERMO e MACERATA hanno siglato in data 15 giugno 2017 un protocollo CRASI (Centro Ricerca e Analisi per lo Sviluppo Investigativo), con l'adesione della DNA e della Procura Generale di ANCONA per assicurare il coordinamento ed approfondimento delle investigazioni e lo scambio informativo sulle varie imprese operanti, sia nella fase dell'emergenza che in quella successiva della ricostruzione. Periodicamente vengono disposti incontri tra i soggetti sottoscrittori del protocollo per monitorare e coordinare lo stato delle investigazioni.

Sempre a tale fine, in data 29 novembre 2017 le stesse tre menzionate Procure interessate dal cratere, la Procura distrettuale e la Procura Generale di ANCONA hanno sottoscritto un protocollo operativo con l'ANAC, grazie anche al prezioso

diretto coinvolgimento del suo Presidente, per il coordinamento delle rispettive attività istituzionali.

Al fine di evitare l'elusione della normativa sugli appalti, mediante il meccanismo del nolo a freddo o di subappalto degli stessi, sono fondamentali gli accessi sui cantieri. Al riguardo nel corso del 2018 si sono tenuti due incontri tra tutti i Procuratori del distretto e questo Procuratore Generale con i Prefetti della Regione al fine di concretizzare un proficuo confronto per individuare le modalità migliori per rendere efficienti gli accessi sui cantieri, al fine di rilevare elementi sintomatici da cui desumere il tentativo di infiltrazioni di criminalità organizzata e, per l'effetto, migliorare l'attività giudiziaria e, nel contempo, adottare, nella sussistenza dei presupposti, i doverosi provvedimenti interdettivi antimafia.

Nell'ambito delle attività del CRASI sono infatti emersi alcuni indicatori di rischio che documentano l'interesse della criminalità organizzata, quali la presenza nei cantieri per l'installazione della S.A.E. (Strutture Abitative d'Emergenza) di soggetti contigui alla criminalità organizzata. Inoltre, in alcuni casi, è emerso che l'attività di rimozione delle macerie è stata realizzata da ditte censite dalla Direzione Distrettuale Antimafia di altri Uffici Requiringenti e nei cui confronti sono state formulate richieste tese a vietarne la stipula di contratti con la Pubblica Amministrazione.

4.5. Procure della Repubblica. Per quanto riguarda le attività delle singole Procure merita evidenziare quanto segue.

Procura Ancona. Va innanzitutto segnalata la celebrazione dell'udienza preliminare nel procedimento penale che ha coinvolto l'istituto creditizio di Banca Marche, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di tredici persone e con l'assoluzione, a seguito di rito abbreviato, dei tre componenti del collegio sindacale.

Trattasi di un procedimento di grandi dimensioni che ha richiesto un enorme impegno investigativo per una procura di medie dimensioni come quella di ANCONA.

Va inoltre segnalata la celebrazione dell'udienza preliminare nel procedimento per lesioni personali gravissime e omicidio volontario nei confronti di un soggetto accusato di aver infettato diverse donne del virus HIV – che sarà processato con rito abbreviato.

Altri procedimenti di notevole complessità sono stati affrontati dalla Procura anconetana, quali quello inerente il crollo del cavalcavia sulla A14, all'altezza di Camerano, nonché di un procedimento nei confronti di oltre quattrocento indagati, a diverso titolo, di svariati reati, tra cui quello di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di truffa ai danni dell'I.N.P.S., di induzione alla commissione dei delitti di falso ideologico e materiale in atto pubblico e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In materia ambientale va segnalato l'episodio di grave inquinamento causato dalla raffineria API di Falconara Marittima nel 2018, in relazione al quale sono in corso le indagini della Procura di ANCONA.

Sempre in materia ambientale, si è rivelata fruttuosa l'attività svolta dalla Direzione Marittima di ANCONA che, a partire dal mese di febbraio 2017 ha programmato una serie di controlli, in collaborazione con il personale tecnico del dipartimento ARPAM di ANCONA.

Inoltre, nel periodo di riferimento, la stessa Direzione Marittima di ANCONA ha concluso un'attività di indagine, cominciata nel 2015, a seguito di un incendio ad un *trailer* a cassone telonato e si sono ritenute integrate le fattispecie di reato di cui agli artt. 452 bis c.p. nonché 259, comma 1, e 260 del D.lgs. n. 152/2006, stante il mancato rispetto delle norme per la qualificazione dei rifiuti, rendendo possibile l'elusione dei divieti che impediscono il trasporto dei rifiuti classificati come pericolosi nei Paesi non aderenti all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), come l'Albania.

Sotto la direzione della Procura d'ora sono state dirette le indagini congiunte delle Squadre Mobili della Polizia di ANCONA e Forlì-Cesena nei confronti di un'organizzazione finalizzata ad una serie indeterminata di reati contro la persona e la libertà individuale (minacce, maltrattamenti, esercizio abusivo della professione e riduzione in schiavitù), asseritamente commessi da alcune persone che facevano parte di un'associazione che, per caratteristiche e struttura, è stata ritenuta assimilabile ad una vera e propria setta, nonché dalle Squadre Mobili della Polizia di ANCONA e Foggia relativamente ad un'associazione a delinquere, per la rapina ad un furgone portavalori avvenuta il 30 settembre 2015.

Procura Distrettuale Antimafia. Con riferimento all'attività della Direzione Distrettuale Antimafia di ANCONA, si reputa opportuno riportare quanto affermato dal Procuratore della Repubblica che, riscontrando l'esiguo numero di procedimenti iscritti a modello 21, a modello 44 e a modello 45, ha sottolineato che *“è di tutta evidenza come l'intero settore meriti di essere rivitalizzato e richieda un imponente sforzo ricostruttivo in termini di risorse umane e impegno di organi di polizia giudiziaria specializzata; l'esiguo numero di procedimenti, invero, non è rappresentativo della complessa attività di indagine da svolgere, molta della quale ancora a livello iniziale, tanto che alcune segnalazioni non hanno nemmeno dato luogo ad iscrizione a carico di soggetti noti. A fronte di un dato numerico in apparenza poco significativo, sorge spontanea la considerazione di quanto incidano i disservizi relativi alla carenza del personale amministrativo sopra segnalati, disservizi che si ripercuotono negativamente sulle potenzialità della Direzione Distrettuale Antimafia di ANCONA, la cui attività non si dispiega come meriterebbe.*

Ugualmente significativa è la riflessione che deve farsi sulle dotazioni delle Forze di Polizia giudiziaria che dovrebbero essere implementate, anziché ridotte, per far fronte ai fatti criminali emergenti”.

Va comunque sottolineata la conclusione nel gennaio 2018, con sentenza di condanna in primo grado, di due procedimenti di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia che si sono celebrati avanti al Tribunale di MACERATA, nei quali è stata riconosciuta la sussistenza dell'aggravante di tipo mafioso per i reati in quella sede ipotizzati.

Procura Macerata. Con riferimento ai due menzionati gravi episodi di omicidio e di strage aggravata dall'odio razziale, la Procura di MACERATA ha definito nello stesso anno solare le indagini che hanno portato, nel secondo caso, ad una condanna in primo grado e, nel primo, al rinvio a giudizio. Con riferimento a quest'ultimo procedimento, va segnalato che su iniziativa del Prefetto di MACERATA, d'intesa con questo Procuratore Generale, si è tenuto un Comitato di Ordine Pubblico a seguito di alcune minacce verbali profferite all'indirizzo dei difen-

sori degli imputati in occasione della celebrazione dell'udienza preliminare. Nella circostanza si è affermata l'esigenza di garantire un clima sereno per la trattazione del dibattimento, al fine di impedire qualsiasi tentativo di turbare il pieno esercizio del diritto di difesa degli imputati.

La Procura di MACERATA ha inoltre avviato un'intesa attività investigativa in materia di spaccio di sostanze stupefacenti che ha condotto all'esecuzione di ventisette misure cautelari ed ha accertato un fenomeno di consumo di sostanze stupefacenti nel maceratese particolarmente allarmante.

Una situazione con risvolti anche penali riguarda il complesso abitativo denominato "Hotel House", sito nel comune di Porto Recanati, in cui risiedono circa 2800-3000 persone, appartenenti a diverse etnie, tra cui una prevalente percentuale di magrebini e centroafricani, oltre asiatici, russi ed in generale di provenienza dall'Europa Orientale, nonché italiani.

Il degrado del falansterio, determinato non da ultimo dalla carenza di un'efficace gestione condominiale oltre che dal mancato pagamento dei servizi idrici e dell'energia elettrica, dal blocco dell'acqua potabile e da problemi di igiene, ha trasformato la costruzione, realizzata negli anni sessanta con l'intento di creare una casa di villeggiatura, in un simbolo nazionale di degrado.

Nell'area dell'Hotel House sono stati accertati fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti e, nell'anno appena terminato, sono state rinvenute ossa umane nel terreno situato alle spalle del predetto complesso abitativo, apparentemente riconducibili ad una giovane, di origini pachistane, misteriosamente scomparsa oltre dieci anni prima.

Appare evidente come la doverosa attività di repressione di eventuali condotte criminose nell'area non possa risolvere il problema di degrado sociale, acuito da scelte urbanistiche rivelatesi infelici, che nel corso degli anni hanno avvantaggiato speculazioni edilizie a favore di un mercato immobiliare duale, uno per gli stranieri e l'altro per gli italiani, che ha sfruttato se non proprio incentivato "paure etniche" nei confronti dei proprietari e degli affittuari. Alla repressione penale dei reati devono quindi necessariamente affiancarsi idonei interventi amministrativi, volti all'instaurazione di processi di integrazione inclusiva e di civile convivenza degli abitanti del complesso residenziale, sia tra loro che nel contesto sociale, al fine di eliminare lo stigma che attualmente comporta il risiedere legalmente nella struttura residenziale dell'Hotel House.

Procura Pesaro. Risultano in deciso aumento i procedimenti per delitti contro la Pubblica Amministrazione. Significativa l'attività svolta dall'Ufficio in materia tributaria, con pregevoli risultati in termini di sequestri a fini della confisca anche per equivalente, oltre che nell'accertamento dei reati di criminalità economica, soprattutto con riferimento ai reati fallimentari.

Da segnalare, inoltre un procedimento inerente la nuova fattispecie prevista dall'art. 603 bis c.p.

Procura Ascoli Piceno. La commissione di alcuni reati nel territorio ascolano costituisce la spia di focolai sintomatici dell'intolleranza verso i migranti, ospitati in strutture di accoglienza. Vi sono stati infatti due danneggiamenti per i quali è stata contestata l'aggravante dell'odio razziale, alla persona individuata come responsabile dei fatti. In tale ambito va inoltre segnalato l'incendio doloso di un immobile

destinato ad ospitare migranti minorenni, incendio innescatosi su una situazione di forte protesta di una parte della popolazione residente nelle vicinanze dell'immobile.

Risultano inoltre in aumento i procedimenti per reati contro la P.A. e quelli per usura, peraltro pressoché totalmente collegabili a denunce contro banche, sovente presentate al fine di bloccare il procedimento esecutivo civile e di ottenere il provvedimento di sospensione dei termini di cui all'art. 20 della legge n. 44 del 1999.

Procura Fermo. Va segnalato il procedimento nei confronti di sedici soggetti per i reati di cui agli artt. 110 cp e 73 del DPR 309/1990, che ha consentito di accertare l'esistenza di una struttura criminale, posta in essere prevalentemente da cittadini di origine Nord Africana, fortemente radicata nel Comune di Porto Sant'Elpidio a Mare, FERMO e Civitanova Marche e nella provincia di Caserta, dedita al traffico di sostanze stupefacenti: sono stati eseguiti dodici arresti in flagranza di reato nonché sequestrati circa 560,00 grammi di sostanze stupefacenti. Dodici indagati sono stati destinatari di misura cautelare personale, confermata negli ulteriori gradi di giudizio cautelare. Otto di essi, all'udienza preliminare del 21 giugno 2018, hanno avanzato richiesta di patteggiamento, mentre sei hanno richiesto il giudizio abbreviato.

Tra i procedimenti più significativi va ricordato quello in cui è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere con riferimento all'omicidio avvenuto nel comune di Montegiorgio, a seguito di una rapina in abitazione.

Va doverosamente ricordato che nel luglio scorso sono stati inaugurati i Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza oltre che la Questura di FERMO.

Procura Urbino. Va segnalato il procedimento penale a carico di ventuno indagati in ordine ai reati di cui agli artt. 323, 353 bis, 476 e 479 c.p., che si è originato a seguito di un esposto presentato dall'ex vice sindaco del Comune di URBINO concernente la commissione di possibili abusi nello svolgimento della procedura di selezione ad evidenza pubblica per assunzione a tempo determinato per la copertura della posizione professionale di Responsabile Organizzativo all'interno di URBINO Servizi S.p.a.

Rimane inoltre rilevante il fenomeno dei gruppi familiari di etnia cinese che, nel settore manifatturiero, realizzano sistemi di frode fiscale attraverso il meccanismo del *turn over* aziendale.

Procura Minorenni. Nel periodo in esame, la criminalità minorile nel distretto ha evidenziato un andamento in costante aumento, rispetto al periodo precedente, sia per i procedimenti nei confronti di minori noti che per quelli contro ignoti.

Con riferimento alle più rilevanti tipologie di reati, si evidenzia che la maggioranza di procedimenti contro noti aperti riguarda i delitti contro il patrimonio, nella specie, furti, anche in abitazione, ma anche rapine ed estorsioni ed infine le violazioni del testo unico stupefacenti, nella specie i delitti di detenzione, cessione e trasporto di sostanze stupefacenti. Quanto alle violazioni in materia di stupefacenti, nel periodo sono sopravvenuti n. 225 procedimenti contro noti, con un aumento rispetto all'annualità precedente.

Va inoltre segnalato che sono state emanate specifiche linee guida circa gli adempimenti di Polizia Giudiziaria nei confronti di minori italiani o stranieri non accompagnati che non abbiano commesso reati, con la finalità di sensibilizzare la Polizia Giudiziaria stessa in ordine alle competenze inerenti la protezione delle

persone minorenni, e comunque gli interventi di Polizia Giudiziaria su tali persone, ed uniformare il più possibile l'azione della Polizia Giudiziaria dell'intero Distretto in relazione alla propria operatività nei confronti delle persone minorenni.

È stato inoltre istituito un tavolo interistituzionale sui minori stranieri non accompagnati, e grazie anche ad una forte attività di impulso e di coordinamento di Enti ed organi sul territorio dell'intero distretto – nella specie Forze di Polizia, Servizi sociali, Autorità locali di Pubblica sicurezza, Prefetture - sono state emanate Linee guida, adottate dopo aver rilevato che nel territorio del Distretto di ANCONA convivevano prassi difformi in ordine all'identificazione, all'accertamento dell'età ed all'accoglienza riservate ai minori stranieri non accompagnati. Le Linee Guida hanno ribadito che tali soggetti sono destinatari di un insieme di norme di protezione che garantiscono loro il diritto a non essere trattenuti nei centri di identificazione e di espulsione, a non essere espulsi, ad essere sempre coadiuvati da una persona che ne abbia la legale rappresentanza, ad ottenere un permesso di soggiorno, ad accedere al sistema sanitario e scolastico e ad altre forme di tutela, secondo la normativa vigente in materia.

5. Considerazioni conclusive.

L'anno solare 2018 è stato sul versante criminale un *annus horribilis* per la Regione MARCHE, al punto che tre distinti Comitati di Ordine Pubblico, indetti dai Prefetti di MACERATA, ANCONA e PESARO con la partecipazione di questo Procuratore Generale, hanno visto la presenza per due volte del Ministro degli Interni e in un caso del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Gli episodi di febbraio a MACERATA e di dicembre a Corinaldo e PESARO hanno ferito la collettività ed è dovere delle istituzioni dimostrare la loro presenza.

Purtroppo questi tre eclatanti episodi si inseriscono in un tessuto sociale tormentato da una crisi economica, finanziaria e bancaria che stenta a risolversi, così come desumibile dalle periodiche relazioni della Banca d'Italia, e sul quale pesa il ritardo nella difficile ricostruzione dei danni inferti dal sisma del 2016.

Ciò determina un generalizzato senso di paura che può degenerare in rabbia e rancore. Al riguardo è compito della magistratura, con l'adozione degli strumenti repressivi imposti dall'ordinamento, evitare che si possa speculare su un sentimento, più o meno giustificato, di insicurezza mediante condotte che abbiano per scopo l'incitazione a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Per altro verso, dai dati esaminati in questa sede può affermarsi come in realtà la situazione criminale nel distretto non giustifichi reazioni allarmistiche, né che vi siano situazioni sfuggite al controllo delle forze di polizia. Ciò non significa, tuttavia, che non occorra prestare maggiore attenzione e cura alla repressione di reati di particolare allarme sociale, quali i furti in abitazione e le rapine, oltre che quelli legati al traffico di sostanze stupefacenti.

Rimane la preoccupazione per i reati di genere, che ancor oggi rappresentano un'inaccettabile forma di sopraffazione del sesso maschile su quello femminile.

La crisi economica merita una corrispondente capacità investigativa sui reati di tale natura, al fine di garantire il rispetto delle regole di una corretta competizione dei privati che operano nel mercato. Il benessere di una società si fonda sul riconosci-

mento del merito tra soggetti posti in grado di partecipare in posizione paritaria, senza alterazioni dettate da malevoli furbizie o condotte disoneste. Un attento controllo e tracciamento del flusso di capitali e delle merci, sia via terra che via mare, consente anche di verificare l'eventuale transito del capitale di illecita provenienza. Sintomo, quest'ultimo, non necessariamente emblematico di una infiltrazione mafiosa, ma certamente idoneo ad essere valutato per lo studio del contesto criminale che ogni territorio presenta.

In quest'ottica il polimorfismo delle associazioni mafiose, cioè il camaleontismo del metodo mafioso che varia a secondo del contesto territoriale in cui i sodalizi criminali operano, rende il pericolo della "*mafia silente*" particolarmente subdolo nelle c.d. "*regione refrattarie*", quelle cioè come le MARCHE, dove la mafia non è sorta, né tradizionalmente presente. Paradossalmente, ma non troppo, proprio l'assenza di una criminalità endogena può costituire terreno fertile sia per la penetrazione delle organizzazioni mafiose storicamente presenti in altre regioni, sia per quelle diverse associazioni mafiose straniere, le c.d. "*mafie etniche*".

Le MARCHE sono una regione esposta a fenomeni di infiltrazione mafiosa. Lo si desume dall'avvenuto riconoscimento giudiziale con due sentenze di condanna in primo grado, seppure non ancora definitive, dell'aggravante mafiosa per reati commessi nel territorio marchigiano, dall'avvenuta inflizione di interdittive antimafia da parte di alcune delle Prefetture della Regione, dalla scoperta di attività commerciali fittiziamente intestate a prestanomi, in cui i titolari di fatto sono soggetti appartenenti ad organizzazioni mafiose, dalla presenza nella ricostruzione post sismica di soggetti legati a sodalizi legati alla criminalità organizzata, nonché dall'aumento di reati in materia di traffico di sostanze stupefacenti.

Per evitare il contagio ed il successivo radicamento di organizzazioni mafiose, italiane e straniere, serve un'efficace attività di *intelligence*, anche tramite l'istituzione, già invocata nelle competenti sedi istituzionali, della Sezione distrettuale della Direzione Investigativa Antimafia, oltre che una magistratura inquirente, professionalmente attrezzata.

Attività di prevenzione e repressione dunque, ma serve anche e soprattutto un contesto di legalità diffusa. La cultura della legalità non può però provenire solo dai rappresentanti delle istituzioni, che come tali ne sono tenuti al rigoroso rispetto, ma deve appartenere come bene comune della collettività ed essere praticata sin dal primo essenziale momento educativo scolastico.

Molti e preoccupanti sono i sintomi che fanno ritenere il territorio marchigiano non immune da una perdita della comune cultura della legalità, così come desumibile, tra gli altri, dalla crisi del sistema creditizio, con i suoi risvolti penali dell'emblematica vicenda giudiziaria della Banca Marche, o con l'aumento dei reati contro la pubblica amministrazione, a cominciare dalle indagini sulla richiesta da parte di privati di contributi pubblici, in difetto dei presupposti che ne giustifichino l'erogazione.

La legalità, nel suo significato squisitamente penale, presuppone ovviamente l'inflizione della sanzione e la sua esecuzione, a presidio della collettività e quale necessario ristoro del danno subito dalla vittima del reato. Nell'ottica costituzionalmente imposta della funzione rieducativa della pena, l'irrogazione ed esecuzione della pena svolge l'ineliminabile compito di evitare la vendetta privata e contestualmente

di ricucire la ferita inferta alla società dalla commissione del reato, mediante la ricomposizione del conflitto. Quindi, la legalità, anche nella sua accezione penale, non significa lotta del bene contro il male o dei buoni contro i cattivi, categorie che non appartengono al giurista, ma è sinonimo di solidarietà, come tessuto quotidiano di relazioni inclusive, contrapposta all'egoismo, quale espressione di atteggiamento indifferente alle sorti collettive.

Una società permeata dalla legalità, intesa nel suo profondo significato, persegue e raggiunge la felicità. Felicità che come ricordava Zygmunt Bauman, è la sfida dell'umanità presente per la sua dignità futura. La felicità non significa una vita senza problemi; la vita felice viene dal superamento dei problemi, dal risolvere le difficoltà. Anche il diritto, persino quello penale, può ambire alla felicità, se rimane umano e persegue la dignità.

Una novella cinese racconta di un mandarino cinese che, giunto al momento di passare a miglior vita, chiese ed ottenne di poter visitare le due dimore eterne: l'Inferno e il Paradiso. Fu accompagnato così al soggiorno dei dannati e vide un immenso prato verde disseminato di tavole imbandite, al centro delle quali svettavano vassoi colmi di riso, e attorno alle mense i dannati, forniti dei tradizionali bastoncini che i cinesi usano per mangiare. Solo che qui erano lunghi due metri e potevano essere impugnati soltanto alle estremità. Se usati con molta accortezza, potevano permettere di racimolare qualche acino di riso, ma portarlo poi alla bocca era un'impresa impossibile. Così i commensali, affamati, disperati, furibondi gli uni contro gli altri, erano condannati a dibattersi nell'eterno tormento dei morsi della fame, pur in mezzo a tanto ben di Dio. Colpito da quello spettacolo di rabbiosa inedia nell'abbondanza, il mandarino proseguì il suo viaggio ed arrivò nel soggiorno dei beati. Anche qui un immenso prato verde disseminato di tavole imbandite, con al centro grandi vassoi colmi di riso. Attorno alle mense, anche i beati avevano in mano bastoncini lunghi due metri, che si potevano impugnare solo alle estremità. Ma qui ogni commensale, anziché affannarsi in contorcimenti indicibili per imboccare se stesso, con estrema naturalezza, offriva il cibo al commensale che gli stava di fronte. Così tutti potevano mangiare a sazietà, davvero beati, in un'atmosfera di perenne amore.

In definitiva, nonostante tutto, il Paradiso e l'Inferno su questa terra sono nelle nostre umili ma potenti mani.

Con questo auspicio chiedo che venga dichiarato aperto l'anno giudiziario 2019 nel distretto delle MARCHE.

Il Procuratore Generale
Sergio Sottani

Procure della Repubblica del Distretto delle Marche												
Andamento delle denunce di particolari categorie reati - Iscrizioni nel periodo ad opera di noti (mod. 21) e ignoti (mod. 44)												
Categoria	Riferimenti normativi	1/7/15-30/6/16			1/7/16-30/6/17			1/7/17-30/6/18			andamento (*)	Variazioni ultimo anno
		noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale		
Delitti contro la pubblica amministrazione	241, 255-256, 270-270 sexsies, 276-278, 280, 280 bis, 289 bis, 290-292, 294, 301-313, 314, 316 bis e ter, 317-348, 353-360 cp, DL 625/79	1191	243	1.434	1063	371	1.434	1417	268	1.685	8%	18%
di cui corruzione	318- 320 cp	13	0	13	6	2	8	15	3	18	19%	125%
di cui concussione	317 cp	9	6	15	5	2	7	8	0	8	-35%	14%
di cui peculato	314, 316 cp	59	6	65	74	15	89	106	6	112	27%	26%
di cui malversazione a danno dello Stato e indebita percezione contributi	316 bis e ter cp	111	0	111	87	9	96	298	0	298	56%	210%
di cui attività terroristiche	270-270 sexies cp	4	8	12	0	2	2	7	8	15	16%	650%
Delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso	416 bis e ter cp	2	0	2	0	1	1	3	0	3	25%	200%
Omicidio Volontario consumato	575, 578, 579 cp	20	11	31	17	5	22	8	7	15	-35%	-32%
di cui vittima di sesso femminile		2	3	5	3	3	6	7	3	10	36%	67%
Omicidio Volontario tentato	56, 575, 578, 579 cp	53	9	62	27	4	31	14	1	15	-65%	-52%
di cui vittima di sesso femminile		5	2	7	1	1	2	6	0	6	-10%	200%
Omicidio Colposo per Violazione norme circolazione stradale	589 co 2 e 3 cp	92	49	141	76	33	109	55	14	69	-34%	-37%
Omicidio Colposo per Infurtuni sul lavoro	589 co 2 e 3 cp	17	8	25	6	1	7	9	3	12	-44%	71%
Lesioni Colpose per Violazione norme circolazione stradale	590 co 2 e 3 cp	753	189	942	900	151	1.051	884	139	1.023	4%	-3%

Procure della Repubblica del Distretto delle Marche												
Andamento delle denunce di particolari categorie reati - Iscrizioni nel periodo ad opera di noti (mod. 21) e ignoti (mod. 44)												
Categoria	Riferimenti normativi	1/7/15-30/6/16			1/7/16-30/6/17			1/7/17-30/6/18			andamento (*)	Variazioni ultimo anno
		noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale		
Lesioni Colpese per Infortuni sul lavoro	590 co 2 e 3 cp	555	122	677	615	145	760	632	89	721	3%	-5%
Delitti contro la libertà individuale	600-604 cp	40	23	63	69	13	82	28	8	36	-22%	-56%
di cui Riduzione in schiavitù	600 cp	2	2	4	3	1	4	1	0	1	-50%	-75%
di cui Tratta di persone	601 cp	1	1	2	0	0	-	2	5	7	63%	700%
di cui Pedofilia e pedopornografia	600 bis ter, quater e quinquies cp	42	21	63	58	16	74	36	7	43	-17%	-42%
Delitti contro la libertà sessuale	609 bis-609 decies cp	190	47	237	213	60	273	241	47	288	10%	5%
Stalking	L. 38/2009 (artt. 7-12), 612 bis c.p.	445	23	468	492	32	524	580	34	614	14%	17%
Reati informatici (accessi abusivi e danneggiamento dati e sistemi informatici)	615 ter-615 quinquies cp	49	189	238	105	280	385	71	207	278	7%	-28%
Reati informatici (illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche)	617, 617 bis, ter quater, quinquies e sexies	7	6	13	8	7	15	9	8	17	13%	13%
Reati contro il patrimonio: Reati informatici	635 bis-635 quinquies , 640 ter, 640 quinquies cp	111	818	929	150	1095	1.245	111	1067	1.178	11%	-5%
Reati contro il patrimonio: Furti	624, 624 bis cp	2071	8198	10.269	2123	7541	9.664	1956	5885	7.841	-13%	-19%
di cui Furti in abitazione	624 bis	333	2347	2.680	274	2214	2.488	328	2869	3.197	9%	28%
Reati contro il patrimonio: Rapine	628 cp	262	259	521	297	182	479	306	166	472	-5%	-1%
Reati contro il patrimonio: Estorsione	629 cp	222	157	379	261	132	393	225	65	290	-13%	-26%
Reati contro il patrimonio: Frodi comunitarie	640 bis cp, L898/86	45	12	57	24	14	38	56	7	63	6%	66%
Reati contro il patrimonio: Usura	644 cp	68	89	157	72	70	142	68	53	121	-13%	-15%
Reati contro il patrimonio: Riciclaggio	648 bis cp	59	11	70	55	9	64	52	7	59	-9%	-8%

Procure della Repubblica del Distretto delle Marche												
Andamento delle denunce di particolari categorie reati - Iscrizioni nel periodo ad opera di noti (mod. 21) e ignoti (mod. 44)												
Categoria	Riferimenti normativi	1/7/15-30/6/16			1/7/16-30/6/17			1/7/17-30/6/18			andamento (*)	Variazioni ultimo anno
		noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale		
Reati contro il patrimonio: Autoriciclaggio	648 ter 1 cp	15	0	15	11	0	11	13	1	14	-4%	27%
Falso in bilancio	2621, 2622 cc	10	2	12	24	7	31	14	1	15	8%	-52%
Bancarotta fraudolenta patrimoniale	art. 216 L.267/42	233	68	301	225	10	235	371	57	428	20%	82%
Reati in materia tributaria	Dlvo 74/00	958	5	963	803	7	810	811	0	811	-9%	0%
Inquinamento e rifiuti	203/88, 100/92, 22/97, 209/99, 36/03, 59/05, 152/06	317	86	403	208	67	275	269	89	358	-7%	30%
Lottizzazione abusiva	art. 18 L.47/85; D.P.R. 380/2001	414	35	449	293	38	331	578	57	635	20%	92%
Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope	DPR n. 309/90 - Disciplina in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.	1316	193	1.509	1514	236	1.750	1648	330	1.978	13%	13%
Violenza di genere (maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori)	DL 14 agosto 2013, n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119.	912	161	1.073	966	333	1.299	1202	166	1.368	12%	5%

* variazione media in rapporto all'entità del fenomeno ottenuta come incremento medio diviso la media dei valori

Movimento dei procedimenti penali con autore noto e ignoto nelle Procure del Distretto di Corte di Appello di Ancona												
Procure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2017/2018				A.G. 2016/2017				Variazione percentuale		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti
ANCONA	Reati di competenza DDA - NOTI	38	29	43	29	30	34	31,0%	-3,3%	26,5%		
	Reati di competenza DDA - IGNOTI	14	3	21	10	3	10	40,0%	0,0%	110,0%		
	Reati ordinari - NOTI	6.987	7.752	6.606	7.306	7.704	7.371	-4,4%	0,6%	-10,4%		
	Reati ordinari - IGNOTI	3.570	3.931	2.098	4.688	6.222	2.459	-23,8%	-36,8%	-14,7%		
	Reati di competenza del GdP - NOTI	670	862	640	861	1.103	832	-22,2%	-21,8%	-23,1%		
ASCOLI PICENO	Reati ordinari - NOTI	3.820	3.571	2.126	3.453	3.839	1.877	10,6%	-7,0%	13,3%		
	Reati ordinari - IGNOTI	2.392	1.683	1.581	1.778	1.876	872	34,5%	-10,3%	81,3%		
	Reati di competenza del GdP - NOTI	789	822	417	784	874	450	0,6%	-5,9%	-7,3%		
FERMO	Reati ordinari - NOTI	3.208	3.486	1.171	3.504	3.773	1.449	-8,4%	-7,6%	-19,2%		
	Reati ordinari - IGNOTI	4.214	4.232	505	4.261	4.391	523	-1,1%	-3,6%	-3,4%		
MACERATA	Reati di competenza del GdP - NOTI	931	925	146	874	925	140	6,5%	0,0%	4,3%		
	Reati ordinari - NOTI	6.293	6.419	3.936	5.794	5.962	4.062	8,6%	7,7%	-3,1%		
	Reati ordinari - IGNOTI	4.027	3.857	985	3.468	3.327	815	16,1%	15,9%	20,9%		
	Reati di competenza del GdP - NOTI	677	695	173	724	810	191	-6,5%	-14,2%	-9,4%		
PESARO	Reati ordinari - NOTI	3.527	4.095	1.972	3.640	2.952	2.540	-3,1%	38,7%	-22,4%		
	Reati ordinari - IGNOTI	2.292	2.068	489	1.511	1.663	265	51,7%	24,4%	84,5%		
URBINO	Reati di competenza del GdP - NOTI	379	502	183	306	373	306	23,9%	34,6%	-40,2%		
	Reati ordinari - NOTI	1.505	1.557	630	1.487	1.593	682	1,2%	-2,3%	-7,6%		
	Reati ordinari - IGNOTI	753	762	95	675	699	104	11,6%	9,0%	-8,7%		
MINORENNI ANCONA	Reati di competenza del GdP - NOTI	272	275	65	252	291	68	7,9%	-5,5%	-4,4%		
	Reati ordinari - NOTI	1.024	1.148	401	908	844	525	12,8%	36,0%	-23,6%		
	Reati ordinari - IGNOTI	119	128	13	116	108	30	2,6%	18,5%	-56,7%		
DATI TOTALI DISTRETTO		47.501	48.802	24.296	46.429	49.362	25.605	2,3%	-1,1%	-5,1%		
di cui:	Reati di competenza DDA - NOTI	38	29	43	29	30	34	31,0%	-3,3%	26,5%		
	Reati di competenza DDA - IGNOTI	14	3	21	10	3	10	40,0%	0,0%	110,0%		
	Reati ordinari - NOTI	25.340	26.880	16.441	25.184	25.823	17.981	0,6%	4,1%	-8,6%		
	Reati ordinari - IGNOTI	17.248	16.533	5.753	16.381	18.178	5.038	5,3%	-9,0%	14,2%		
	Reati di competenza del GdP - NOTI	3.718	4.081	1.624	3.801	4.376	1.987	-2,2%	-6,7%	-18,3%		
	MINORENNI ANCONA	1.024	1.148	401	908	844	525	12,8%	36,0%	-23,6%		
	Reati ordinari - NOTI	119	128	13	116	108	30	2,6%	18,5%	-56,7%		



Giotto - La Giustizia